

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

53.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione, con disabbinamento della proposta di legge n. 5188):		Votazione nominale:	
Provvidenze a favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (5318);		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	9
Tremaglia ed altri: Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico (5188)	3	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i> 3, 5, 8		Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce rossa internazionale a Ginevra (<i>Approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (3655-B)	9
Marri Germano (PCI)	5, 6	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	9, 10
Martini Maria Eletta (DC)	5, 8	Martini Maria Eletta, (DC) <i>Relatore</i>	9
Tremaglia Pierantonio Mirko (MSI-DN) 4, 5, 7, 8		Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	10
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	6, 7		

X LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
Votazione nominale:		la Cambogia (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (5242)	13
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	10	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i>	13, 14, 15
Disegno di legge: (Discussione e approvazione):		Tremaglia Pierantonio Mirko (MSI-DN)	14
Autorizzazione alla partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le Rappresentanze all'estero dei Paesi comunitari (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (4927)	11	Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13, 14
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i>	11, 12	Votazione nominale:	
Orsini Bruno (DC)	11	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	15
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12	Disegno di legge: (Discussione e rinvio):	
Votazione nominale:		Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea EUREKA audiovisivo (4986)	15
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	12	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	15, 18, 19, 20
Disegno di legge: (Discussione e approvazione):		Manzolini Giovanni (PSI), <i>Relatore</i>	16
Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per		Orsini Bruno (DC)	19
		Tremaglia Pierantonio Mirko (MSI-DN)	18
		Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18, 20

La seduta comincia alle 20.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq o in Kuwait (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5318); e della proposta di legge Tremaglia ed altri: Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico (5188).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Provvidenze a favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq o in Kuwait », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 dicembre 1990, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tremaglia, Servello, Valensise, Mennitti, Parlato, Rubinacci, Berselli, Parigi, Manna, Colucci, Maceratini e Trantino: « Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico ».

Sui provvedimenti in esame riferirò io stesso.

Il disegno e la proposta di legge all'ordine del giorno contengono disposizioni a favore dei cittadini italiani e dei loro familiari bloccati in Iraq o in Kuwait dalla crisi del Golfo.

Si tratta dei primi provvedimenti su questo argomento venuti all'esame della Commissione esteri, che pure ha seguito costantemente la vicenda degli

« ostaggi », oggi felicemente conclusasi con la liberazione della quasi totalità dei cittadini italiani trattenuti in Iraq.

Numerose sono state le sedute dell'ufficio di presidenza in cui è stata discussa l'opportunità di inviare una delegazione parlamentare in Iraq, questione sottoposta al voto della Commissione il 13 novembre. Ricordo che in quella occasione si decise in senso sfavorevole non certo per incomprendimento dei motivi umanitari che motivavano la richiesta, quanto piuttosto per non ostacolare l'iniziativa comunitaria, all'epoca in corso, volta a realizzare una missione in ambito ONU nonché per evitare di aprire breccie nel « fronte della solidarietà » antiSaddam.

Inoltre, non poche sollecitazioni sono venute al Governo dalla Commissione in ordine all'approvazione di provvedimenti a favore di cittadini trattenuti in Iraq: in questo senso si esprimeva nella seduta del 9 ottobre il Comitato per l'emigrazione, mentre il 30 ottobre 1990 il Governo veniva chiamato a riferire sulla « condizione degli italiani trattenuti in Iraq ». In quella occasione il sottosegretario Lenoci annunciava la futura presentazione di un « pacchetto legislativo », riguardante: l'assistenza diretta ai connazionali trattenuti; le misure relative ad indennità straordinarie ai familiari di connazionali trattenuti; le provvidenze ai profughi dall'Iraq e dal Kuwait; l'indennizzo per i beni perduti in Kuwait dai cittadini italiani.

Passando al contenuto del disegno e della proposta di legge in esame si può osservare quanto segue.

Il disegno di legge n. 5138, già approvato dalla Commissione esteri del Senato il 13 dicembre, prevede all'articolo 1 la

concessione di una indennità giornaliera di 30 mila lire a favore dei familiari a carico dei cittadini trattenuti in Iraq e in Kuwait e rimasti privi di redditi da lavoro per il periodo compreso fra il sorgere dello stato di necessità e il reimpatrio, ovvero dalla data del reimpatrio e comunque per un periodo non superiore a 120 giorni. La richiesta per il contributo dovrà essere formulata nei termini specificati dal comma 2 dello stesso articolo 1. Il successivo articolo 2 riguarda la copertura finanziaria dell'onere recato dal provvedimento, valutato, per il 1990, in 750 milioni di lire, stanziamento ritenuto esiguo dalla Commissione bilancio del Senato che non lo ha, comunque, modificato.

A questo proposito può essere utile ricordare che nel corso del dibattito al Senato il sottosegretario Vitalone ha rilevato come l'intervento disposto con il provvedimento in esame sia diretto in primo luogo verso quei connazionali che sono stati particolarmente penalizzati dalla situazione e che, secondo le stime del ministero, ammontano a circa 70.

La proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Tremaglia (Atto Camera n. 5188), della quale l'Assemblea ha riconosciuto l'urgenza nella seduta del 14 novembre scorso, ha un contenuto più ampio. Gli articoli da 1 a 4 riguardano, infatti, la sospensione di alcuni termini, oggetto di un diverso disegno di legge attualmente all'esame del Senato (Atto Senato n. 2562).

Gli articoli 5, 6 e 7 contemplano, invece, taluni interventi a favore dei cittadini trattenuti in Iraq e dei loro familiari. In particolare, l'articolo 5 prevede che a favore delle unità familiari interessate vengano erogate 800 mila lire mensili, integrate di 200 mila lire per ogni persona componente il nucleo familiare, a partire dal 1° settembre e fino al novantesimo giorno successivo al reimpatrio. L'articolo 6 stabilisce il risarcimento dell'80 per cento dei danni comprovati per i cittadini italiani trattenuti in Iraq in transito in quel paese o in Kuwait il 2 agosto. L'articolo 7 prevede l'istituzione

di un servizio continuativo presso il Ministero degli esteri al quale imputare le telefonate fra ostaggi e familiari e stabilisce che, comunque, nel periodo precedente l'istituzione del servizio tali comunicazioni n. n debbono essere addebitate ai familiari. L'articolo 8 indica i compiti del ministro necessari per l'attuazione della legge (individuazione dei nominativi e dei recapiti dei cittadini trattenuti in Iraq, nonché quella dei componenti il nucleo familiare; l'erogazione dei pagamenti).

Per consentire l'entrata in vigore delle norme prima di Natale, proporrò alla Commissione di adottare quale testo base per la discussione il disegno di legge n. 5318.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKÒ TREMAGLIA. Lei, signor presidente, ha svolto una relazione molto puntuale sull'*iter* di questo provvedimento ed ha sottolineato, tra l'altro, l'atteggiamento molto chiaro assunto dal Comitato permanente per l'emigrazione, che è stato successivamente tradotto nella proposta di legge n. 5188.

Lei ha proposto di adottare come testo base per la discussione il disegno di legge n. 5318, che però prevede soltanto un'indennità di 30 mila lire giornaliere — niente di più — a favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq ed in Kuwait.

Nella proposta di legge di cui sono primo firmatario, lei ha convenuto che, invece, vi sono tante altre situazioni da sanare. È urgente, per esempio, risolvere i problemi relativi alla sospensione dei termini per l'adempimento delle obbligazioni, nonché di quelli relativi alla scadenza dei vaglia cambiari e di ogni ulteriore titolo esecutivo, anche se gli interessati sono ormai rientrati in Italia. Infatti, può darsi che alcune cambiali che non sia stato possibile pagare durante la permanenza forzata in Iraq od in Kuwait siano state nel frattempo protestate. Può darsi inoltre che determinate scadenze contrattuali non siano state rispettate a

causa della situazione di coercizione in cui si sono trovati i nostri connazionali nei due suddetti paesi mediorientali.

Se dunque non provvediamo con urgenza a legiferare anche per tali casi, i nostri concittadini trattenuti illegalmente in Iraq od in Kuwait corrono il rischio di subire gli effetti delle loro involontarie inadempienze; a meno che non si suggerisca di approvare subito il disegno di legge n. 5318 e di approvare successivamente, ma nel più breve tempo possibile, la proposta di legge n. 5188.

PRESIDENTE. È appunto la proposta che intendevo avanzare.

Il progetto di legge di cui lei, onorevole Tremaglia, è primo firmatario contiene ipotesi esattissime, ma in questo momento non ha copertura finanziaria, pertanto, potrebbe essere disabbinato dal disegno di legge n. 5318 (nel qual caso m'impegnerei a darle una mano per una rapida approvazione).

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va benissimo. Vorrei che ci fosse un impegno in tale senso, perché solo annullando con un apposito provvedimento l'esecutività degli effetti derivanti dalle inadempienze contrattuali di cui sopra si potrà evitare di rendere un pessimo servizio ai nostri connazionali coinvolti nelle vicende del Golfo Persico.

GERMANO MARRI. Noi comunisti avevamo chiesto in più occasioni che si emanasse un provvedimento tendente a risolvere in maniera organica tutte le questioni connesse con la permanenza forzata degli ostaggi italiani in Iraq ed in Kuwait. Voteremo quindi a favore del disegno di legge n. 5318, pur rilevandone l'assoluta insufficienza.

Tra le nostre richieste ve n'erano alcune che riguardavano gli ostaggi italiani e le loro famiglie, ed altre (in relazione alle quali non ci eravamo premurati di presentare una nostra proposta di legge, ritenendo che la rapidità di elaborazione da parte del Ministero degli esteri fosse di gran lunga maggiore di quella che sa-

rebbe stata possibile a noi) riguardavano le aziende, anch'esse afflitte da gravi problemi, sia in riferimento alla permanenza forzata in Iraq ed in Kuwait di loro dipendenti, sia in riferimento alla crisi seguita alla chiusura del mercato iracheno, con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.

Dunque, sono da prendere in considerazione tutta la materia relativa alle conseguenze di quella crisi e tutte le misure attivate in seguito alla stessa.

In presenza di tanti e tali problemi, nel provvedimento in discussione si prevede soltanto un'indennità del tutto insufficiente a fare fronte alle esigenze avvertite dalle famiglie degli ostaggi italiani durante la loro permanenza forzata nell'area del Golfo Persico, alcune delle quali derivanti da scadenze cambiarie o fiscali, cioè da atti che normalmente devono essere adottati quanto prima nel caso di situazioni particolari.

Come ricordava l'onorevole Tremaglia, già in altre occasioni di emergenza il Parlamento ha adottato dei provvedimenti volti, ad esempio, ad interrompere i termini di scadenza relativi ad atti o all'esercizio di diritti. Il provvedimento in esame, invece, si configura solo come una sorta di elemosina senza affrontare le questioni più serie che si sono manifestate nel corso della crisi del Kuwait. Comunque, a nome del gruppo comunista, annuncio il voto favorevole su questo provvedimento, anche se riteniamo prioritaria l'approvazione di una legge che affronti tutte le questioni connesse con la permanenza forzata degli ostaggi italiani in Iraq ed in Kuwait.

MARIA ELETTA MARTINI. Le osservazioni relative all'inadeguatezza del disegno di legge recante provvidenze a favore dei familiari degli ostaggi trattenuti in Iraq ritengo abbiano soltanto un carattere di ordine generale. Esiste, infatti, l'urgenza di procedere speditamente all'adozione di provvedimenti ulteriori che affrontino tutti i problemi sorti con l'invasione del Kuwait; il disegno di legge in esame questa sera è importante in quanto

costituisce un primo passo in questo senso.

Per quanto riguarda l'articolo 1, desidero rilevare che, ai sensi della vigente normativa sullo stato civile, dalla certificazione rilasciata dai comuni non risulta la nozione di capofamiglia. Inoltre tale nozione risulterebbe in contrasto con i principi fondamentali della riforma del diritto di famiglia che, come è noto, pone tra l'altro i coniugi in una posizione di parità. Poiché però vi è la necessità di individuare alcuni criteri per l'accertamento dei requisiti per l'ammissione al beneficio, propongo di sopprimere la nozione di capofamiglia.

GERMANO MARRI. Ritengo che il principio fondamentale del provvedimento in esame debba essere quello di assistere i familiari, rimasti in Italia, degli ostaggi italiani in Iraq. Tale assistenza sarebbe motivata dall'assenza del titolare di uno dei redditi familiari.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, onorevoli deputati, già dinanzi la Commissione competente del Senato della Repubblica, il Governo aveva preannunciato i limiti nei quali si situa il provvedimento oggi all'esame di questo ramo del Parlamento. Nessuno potrebbe appagare la propria coscienza, né riconoscere la drammatica situazione in cui versano alcuni nuclei familiari a causa della vicenda del Golfo, se non valutasse nel giusto modo l'effettiva esiguità della provvidenza prevista dal disegno di legge in esame che vogliamo definire di emergenza per soccorrere le necessità di coloro che si sono trovati nella nota situazione.

Devo inoltre rilevare che il provvedimento in esame fa parte di un più vasto pacchetto di disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri, con i quali si propone la disciplina di altre questioni in parte già sollevate dagli onorevoli deputati sinora intervenuti. Si prevedono, infatti, norme in relazione ad impegni di natura contrattuale, fiscale e

giudiziaria cui sono soggetti connazionali che siano stati illegittimamente trattenuti in Iraq. Tali provvedimenti sono stati presentati dal Governo al Senato, il quale auspicabilmente li prenderà in considerazione non appena trascorse le festività natalizie.

Desidero, inoltre, segnalare l'adozione del decreto ministeriale 5 dicembre 1990, recante la dichiarazione dell'esistenza dello stato di necessità al rimpatrio dall'Iraq e dal Kuwait dei cittadini ivi anagraficamente residenti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 dicembre 1990. Con tale provvedimento si è ritenuto che, a seguito dell'occupazione del Kuwait, si sia venuta a creare una situazione di carattere eccezionale che ha costretto i cittadini italiani a rimpatriare ove non siano stati trattenuti d'autorità dal Governo iracheno. Tale decreto si è reso necessario affinché potessero essere erogate le previdenze di cui alla legge 26 dicembre 1981, n. 763, che disciplina appunto la sospensione di termini in materia di assegni, di alloggi popolari, di attività commerciali ed artigianali e di altre situazioni particolari.

Il Governo ha assunto un impegno che desidera questa sera riconfermare: quello di una più completa disciplina della materia ricomprensiva anche fattispecie non previste dal provvedimento in esame e da altri all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda il problema della nozione di capofamiglia, invito l'onorevole Martini ad effettuare una lettura coordinata e sistematica del disegno di legge in esame con la normativa vigente. È pur vero che il termine capofamiglia non appartiene più al lessico della terminologia giuridica, ma il comma 1 del provvedimento in esame fa riferimento ai « familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq o in Kuwait ». Inoltre al comma 2 del medesimo articolo si fa esplicito riferimento ai « familiari a carico ai sensi dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi ». Per queste ragioni una lettura coordinata e sistematica dell'articolo 1, in riferimento alle normative disciplinanti altre materie, evi-

denza che il beneficio è destinato soltanto a coloro che appartengono a nuclei familiari di cittadini che si sono trovati nella situazione descritta al comma 1.

Ripeto, faccio mia l'obiezione di natura giuridica in riferimento al vigente diritto di famiglia, ma vi è altresì la necessità di evitare una modifica del testo in esame al fine di giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Queste sono le ragioni per le quali, rinnovando l'impegno di affrontare tutte le questioni relative al rimpatrio dei nostri connazionali, il Governo chiede alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato, evitando eventuali modifiche che non farebbero altro che aggravare la già difficile situazione dei nostri connazionali e crearne altre che deriverebbero dalla trascuratezza legislativa che impedirebbe, quanto meno, il sollecito riconoscimento dell'elargizione prevista.

Credo che questo sia un provvedimento di tipo umanitario, non so come altrimenti definirlo, ed una manifestazione sensibile di solidarietà. Ritengo che il rinvio dell'approvazione del disegno di legge per ottenere un suo sostanziale miglioramento di fatto frustrerebbe l'esigenza cui esso intende far fronte e non consentirebbe di procedere ad una valutazione completa delle necessità di queste persone.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Prendo atto delle notizie che ci ha comunicato questa sera il sottosegretario Vitalone. Devo però denunciare l'inadempienza del Governo. Basta leggere la relazione che accompagna la proposta di legge n. 5188 per rendersi conto che il mio gruppo aveva chiesto, sia in Assemblea sia in Commissione, che il Governo provvedesse con un decreto-legge (una volta tanto c'era l'urgenza vera). A quanto mi risulta, il ministro degli affari esteri ha avanzato in questo senso al Consiglio dei ministri una proposta che, però, non ha avuto seguito.

Quella nostra richiesta risulta chiaramente dalla parte finale della relazione

alla proposta di legge n. 5188, nella quale si legge: « Dalle parole passiamo ai fatti, sollecitando per altro il Governo, in considerazione della eccezionalità ed urgenza alle quali vuol far fronte la presente proposta, a valutare l'opportunità di varare immediatamente un decreto-legge che recepisca le nostre proposte ».

Ebbene, questa proposta di legge è stata presentata il 29 ottobre scorso, ma il Governo, non so per quale motivo, questa volta, pur in presenza di una situazione veramente eccezionale ed urgente, non ha emanato il decreto-legge. Desidero sottolineare questo aspetto perché ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Dal punto di vista procedurale, ci troviamo di fronte all'abbinamento di un disegno e di una proposta di legge. Per venire incontro alle esigenze richiamate dal presidente e dal rappresentante del Governo, ci troviamo nella condizione di dover approvare il disegno di legge anche se assolutamente incompleto. Esso, infatti, prevede solo una indennità, tra l'altro di entità assai modesta. Pertanto, per far sì che la proposta di legge di cui sono primo firmatario non venga considerata assorbita, e quindi scompaia, è necessario a mio avviso procedere al suo disabbinamento. In tal modo la proposta di legge n. 5188 rimarrebbe sospesa e verrebbe mantenuta all'ordine del giorno della Commissione.

In un momento successivo, quando arriverà all'esame della Commissione il disegno di legge attualmente all'esame del Senato che, come ha ricordato il sottosegretario Vitalone, affronta la materia in modo più completo, potremo eventualmente procedere al suo abbinamento con la proposta di legge n. 5188.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non sono contrario al disabbinamento proposto dall'onorevole Tremaglia al quale mi permetto di suggerire l'opportunità di intervenire presso i suoi colleghi di gruppo del Senato al fine di trasformare il più possibile il contenuto della proposta di legge

n. 5188 in emendamenti al disegno di legge attualmente all'esame di quel ramo del Parlamento. Ciò consentirebbe di evitare che il Senato approvi un testo legislativo che non tenga conto delle esigenze sollevate dall'onorevole Tremaglia sicché nel momento in cui il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento dovesse giungere all'esame di questa Commissione esso si troverebbe di fronte ad una proposta di legge con un contenuto solo in parte coincidente, con il rischio di ritardarne ulteriormente l'approvazione definitiva.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Perché non fate un decreto-legge?

MARIA ELETTA MARTINI. Onorevole Tremaglia, i suoi colleghi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale del Senato potrebbero presentare una analoga proposta di legge.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Poiché non sappiamo quando il disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento sarà approvato, certamente mi attiverò affinché i miei colleghi di gruppo del Senato presentino una proposta di legge che recepisca i contenuti di quella di cui propongo il disabbinamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di disabbinamento formulata dall'onorevole Tremaglia.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5318 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

1. In favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq o in Kuwait a seguito degli eventi del 2 agosto 1990 e rimasti privi di reddito da lavoro, i quali si trovino in Italia o siano rimpatriati, è concessa, per un periodo

non superiore a 120 giorni, una indennità giornaliera di lire 30.000 ciascuno dalla data di decorrenza dello stato di necessità al rimpatrio nel primo caso, ovvero dalla data del loro rimpatrio nel secondo caso. Detta indennità non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

2. La domanda corredata della documentazione comprovante la condizione di familiare a carico ai sensi dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché della attestazione della rappresentanza diplomatica in Bagdad comprovante che il capofamiglia sia stato trattenuto in Iraq o in Kuwait e che sia rimasto privo di reddito da lavoro, deve essere presentata dagli interessati alla prefettura territorialmente competente entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero dalla data del loro rientro in Italia, se successiva.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 750 milioni per l'anno 1990, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, per il medesimo anno, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico-consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ».

2. Le somme di cui al comma 1, stanziare nell'anno 1990 e non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono esserlo, agli stessi fini, in quello successivo.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge n. 5318, esaminato nella seduta odierna.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Provvidenze a favore dei familiari a carico dei cittadini italiani trattenuti in Iraq o in Kuwait » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5318):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Ciabbari, Colombo, Crescenzi, Crippa, De Mita, Duce, Forlani, Formigoni, Gangi, Gava, Gorla, Gunnella, Lauricella, Malfatti, Manzolini, Marri, Martinazzoli, Martini, Masina, Napoli, Osini, Piccoli, Radi, Raffaelli, Scalfaro, Serafini Anna Maria e Tremaglia.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce Rossa Internazionale a Ginevra (Approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato) (3655-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce Rossa Internazionale a Ginevra », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 19 ottobre 1989 e modificato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 maggio 1990.

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Questo disegno di legge concerne la partecipazione italiana, con 400 milioni, al finanziamento della costruzione del museo della Croce Rossa a Ginevra e la concessione di un contributo di 100 milioni in favore del museo di Castiglione dello Stiviere.

Il disegno di legge al nostro esame fu approvato da questa Commissione addirittura il 19 ottobre 1989. Nel frattempo, il Senato ha dovuto apportarvi alcune modifiche relative alla copertura finanziaria. Infatti, si è reso necessario trasferire gli oneri previsti dal provvedimento dal bilancio per il 1989 a quello per il 1990.

La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sulla modifica apportata dalla III Commissione permanente del Senato, il cui testo contiene, oltre al riferimento al bilancio triennale 1990-1992 anziché a quello 1989-1991, l'indicazione dell'accantonamento predisposto per: « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico-consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero » invece di quello predisposto per: « Provvedimenti connessi alla partecipazione italiana ad iniziative di collaborazione internazionale ».

Raccomando ai colleghi l'approvazione di tale modifica, che si rende necessaria a motivo dello slittamento di tempi intercorso tra l'approvazione del provvedimento da parte di questa Commissione, la modifica apportata dall'omologa Commissione del Senato e l'odierna discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della modi-

fica apportata dalla III Commissione permanente del Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della modifica apportata dalla III Commissione permanente del Senato.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con l'onorevole Martini sull'esigenza di approvare urgentemente questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della modifica apportata dalla III Commissione permanente del Senato.

Il primo articolo non è stato modificato.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 2 nel seguente testo:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 500 milioni per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Provvedimenti connessi alla partecipazione italiana ad iniziative di collaborazione internazionale ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La III Commissione permanente del Senato lo ha così modificato:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 500 milioni per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio

triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico-consolare ed il provvedimento in campo sociale e culturale all'estero ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dalla III Commissione permanente del Senato.

(È approvato).

L'ultimo articolo non è stato modificato.

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge n. 3655-B, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce Rossa internazionale a Ginevra » *(Approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato dalla III Commissione permanente del Senato)* (3655-B):

Presenti	28
Votanti	23
Astenuti	5
Maggioranza	12
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Colombo, Crescenzi, De Mita, Duce, Forlani, Formigoni, Gangi, Gava, Gorla, Gunnella, Malfatti, Manzolini, Martinazzoli, Martini, Masina, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli, Radi, Raffaelli, Scalfaro e Tremaglia.

Si sono astenuti:

Ciabbari, Crippa, Lauricella, Marri e Serafini Anna Maria.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le Rappresentanze all'estero dei Paesi comunitari » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4927).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le Rappresentanze all'estero dei Paesi comunitari », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 giugno 1990.

In qualità di relatore, desidero osservare che si tratta di un disegno di legge (inteso ad autorizzare la partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le rappresentanze all'estero dei paesi comunitari) con copertura, per una spesa di 300 milioni di lire annui, a carico di un accantonamento generico del Ministero degli affari esteri sul fondo globale di parte corrente.

I 300 milioni di lire si riferiscono alle spese relative ai primi servizi: tant'è che poi si demanda alla successiva legge finanziaria la quantificazione dell'onere effettivo. Sembra di capire che l'onere a regime sia, in realtà, superiore ai 300 milioni di lire relativi al primo triennio.

Vero è che si tratta di spesa permanente e che la quantificazione da parte della legge finanziaria non sottrae la spesa allo scrutinio di copertura finanziaria, anche se si tratta di scrutinio dif-

forme da quello di una legge ordinaria. Ma appunto per questo — e per la considerazione che probabilmente che l'onere a regime è più alto di quello iniziale — forse sarebbe stato più opportuno eliminare il rinvio alla legge finanziaria e prevedere una spesa per i primi tre anni, fermo rimanendo l'obbligo di creare una nuova copertura dal 1993 in poi con un disegno di legge ordinario.

Propongo di approvare il provvedimento in discussione nel testo trasmesso dal Senato, per non ritardare ulteriormente un'operazione la cui mancata attuazione creerebbe un notevole disagio.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BRUNO ORSINI. Desidero che restino agli atti di questa Commissione non solo l'approvazione da parte del gruppo della democrazia cristiana di una misura come quella prevista nel disegno di legge in discussione, bensì anche la breve valutazione politica che mi accingo ad esprimere.

Giudico molto importante — anche per il fatto di aver avuto occasione di vederla attuata — la prassi (che va instaurandosi soprattutto in alcuni paesi extracomunitari) di svolgere iniziative in comune fra rappresentanze dei paesi comunitari, proprio mentre si va sostenendo, anche in sedi molto autorevoli (come, recentemente, la Conferenza dei Parlamenti della Comunità economica europea, svoltasi a Roma), un'iniziativa che, in prospettiva, rappresenti anche qualcosa di più di un coordinamento tra le politiche estere dei paesi della CEE.

Si tratta, in pratica, di sperimentazioni sul campo di azioni comuni, che meritano non solo approvazione in sede legislativa, bensì anche incoraggiamento in termini di giudizio politico.

Ritengo che l'apprezzamento positivo da parte di questa Commissione di ogni possibile coordinamento e di ogni possibile integrazione delle attività diplomatiche delle rappresentanze all'estero dei paesi comunitari costituisca un'indicazione coerente con la valutazione com-

plessiva che, in varie sedi, è stata espressa su tale misura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero soltanto ricordare che già da tempo è stato costituito, a Bruxelles, un apposito gruppo di lavoro della Cooperazione politica europea che sta disegnando gli orientamenti di massima ai quali dovranno ispirarsi le iniziative sul piano amministrativo.

Si tratta di misure che riguarderanno il coordinamento delle attività delle rappresentanze diplomatiche dei paesi comunitari presso paesi terzi, nella prospettiva di un più efficace svolgimento delle attività istituzionali, di una migliore assistenza del personale che opera nelle sedi disagiate e di un più razionale utilizzo delle risorse allocate presso quelle rappresentanze.

La crescita dell'attività di cooperazione amministrativa potrà comportare anche un incremento di oneri finanziari. Pertanto, il Governo invita codesta Commissione ad approvare questo disegno di legge, che costituisce oltre tutto un segnale politico della volontà di dare un tangibile contributo ad un aspetto della cooperazione che è di interesse amministrativo.

La volontà di mettere insieme forze e risorse finanziarie a tale scopo è, inoltre, segno di un ulteriore processo d'integrazione anche sul piano della dimensione politica europea, che va riaffermato come progetto da realizzare attraverso la Conferenza intergovernativa avviata nei giorni scorsi proprio in questa sede.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura di entrambi gli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

1. È autorizzata per il triennio 1990-1992 la partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le Rappresentanze all'estero dei Paesi comunitari.

2. Le spese derivanti dalla partecipazione di cui al comma 1 gravano su un apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, determinato in lire 300 milioni annui per il triennio 1990-1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge n 4927, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione alla partecipazione italiana alle iniziative per i servizi in comune fra le Rappresentanze all'estero dei Paesi comunitari » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (4927):

Presenti	28
Votanti	28
Astenuti	0
Maggioranza	15
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Ciabbari, Colombo, Crescenzi, Crippa, De Mita, Duce, Forlani, Formigoni, Gangi, Gava, Gorla, Gunnella, Lauricella, Malfatti, Manzolini, Marri, Martinazzoli, Martini, Masina, Napoli, Orini Bruno, Piccoli, Radi, Raffaelli, Scalfaro, Serafini Anna Maria e Tremaglia.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 novembre 1990.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame attiene alla concessione di un contributo volontario di un miliardo e 300 milioni di lire al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia.

La sua istituzione è stata comunicata dal Segretario generale dell'ONU con una lettera inviata il 24 aprile 1990, con la quale si chiarisce che lo scopo del fondo

è il sostegno agli sforzi del Segretario generale per far avanzare il processo di pace in Cambogia. In un primo tempo esso sarà destinato al finanziamento di missioni di indagine e per le esigenze di pianificazione generale e di altre attività necessarie al rafforzamento del processo di pace. Successivamente esso potrà essere utilizzato per sostenere i costi iniziali del piano operativo del Consiglio di sicurezza, senza attendere l'approvazione del finanziamento da parte dell'Assemblea generale. Secondo quanto indicato nella relazione al disegno di legge in esame, hanno già aderito a tale iniziativa l'Australia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Irlanda, la Nuova Zelanda ed i Paesi bassi.

Per tali motivi chiedo alla Commissione una sollecita approvazione del disegno di legge n. 5242.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor presidente, onorevoli deputati, il Governo italiano attribuisce una importanza fondamentale al ruolo che le Nazioni Unite svolgono nel difficile processo per favorire la pacificazione della Cambogia. Ha conseguentemente accolto con viva soddisfazione l'accettazione da parte delle fazioni cambogiane del piano-quadro per la soluzione della crisi proposto dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza e, non appena si è delineata concretamente a seguito dell'iniziativa dell'Australia la possibilità di un intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite, si è subito dichiarato disponibile ad appoggiarne l'azione.

L'Italia intende così contribuire al Fondo fiduciario per la Cambogia che mira a fornire al Segretario generale delle Nazioni Unite gli strumenti, anche finanziari, per avviare subito la sua azione. La possibilità di agire con tempestività in una fase così delicata come quella transitoria è, infatti, una delle condizioni necessarie per il successo dell'intera operazione. La partecipazione al fondo, costituendo un segno tangibile dell'impegno e dell'interesse del nostro Go-

verno per la soluzione pacifica della crisi, consente anche di venire incontro alle aspettative di una qualificata parte dell'opinione pubblica.

Questo contributo, che oggi si discute, rappresenta solo il primo atto di un processo lungo e complesso, che richiederà l'avvio delle procedure previste dalla Carta delle Nazioni Unite per mobilitare le ingenti risorse economiche ed umane necessarie a portare avanti un piano così ambizioso e che potrà avere effetti di grandissima importanza non solo nel risolvere una dolorosa crisi locale, che ha causato in passato — e malauguratamente continua ad imporre ancora — un intollerabile costo di sofferenze umane, ma potrebbe consolidare il nuovo ruolo di pace nel mondo da parte dell'ONU. Consapevole dell'importanza di tale progetto, il Governo italiano intende dare un apporto significativo destinato ad accrescersi anche nelle successive più impegnative fasi che ci auguriamo possano seguire.

L'obiettivo di favorire il raggiungimento di una soluzione politica della crisi cambogiana ha infatti ispirato l'azione del Governo italiano tanto nel contesto comunitario quanto sul piano bilaterale.

In qualità di membro della Comunità europea l'Italia ha contribuito alla formazione della comune volontà dei Dodici che, in più di un'occasione, hanno preso posizione a favore della soluzione della crisi. Queste preoccupazioni sono state da ultimo espresse in occasione della Conferenza post-ministeriale ASEAN di Jakarta (luglio 1990).

Sul piano bilaterale, l'impegno del Governo italiano è approvato dalle visite effettuate dal ministro degli affari esteri ad Hanoi (dicembre 1989) e nel sud-est asiatico (febbraio 1990) e da quella recentemente compiuta dal sottosegretario di Stato, onorevole Lenoci, in Vietnam, nonché dalla disponibilità dimostrata a dialogare con tutte le parti interessate ad una soluzione politica della crisi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non ritengo che questo disegno di legge si possa inquadrare in un più ampio piano quadro della soluzione della crisi cambogiana, in quanto ritengo gli obiettivi del fondo alquanto velleitari in relazione alla sua entità ed al criterio di impostazione della gestione. Come recita lo stesso titolo del provvedimento, si tratta di un fondo fiduciario, che verrebbe amministrato e gestito direttamente dal Segretario generale dell'ONU.

Seppur posso condividere la partecipazione del nostro paese a tale iniziativa, mi sembra che le Comunità europee abbiano ritenuto opportuno non aderire. Chiedo al sottosegretario di farsi interprete presso la Presidenza italiana della CEE — ancora per alcuni giorni affinché il fondo fiduciario possa vedere la partecipazione di tutti i paesi della Comunità.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei assicurare l'onorevole Tremaglia che la sua affermazione è senz'altro condivisibile; in questo senso ribadisco che l'esigenza di un'ampia partecipazione delle Comunità europee all'iniziativa è già stata posta all'attenzione dei paesi del sud-est asiatico oggetto di visita da parte del ministro e del sottosegretario Lenoci. Si tratta, infatti, di un contributo volontario offerto dal nostro paese che ha, tra l'altro, lo scopo non certo di liberare la coscienza partecipando in qualche modo alla rinascita di un'area in crisi, ma quello di dare un concreto contributo al fine di una globale responsabilizzazione dei paesi avanzati in relazione ai vari teatri di crisi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. A maggior ragione è necessaria la partecipazione degli altri paesi comunitari!

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ribadisco la necessità di un intervento anche del nostro paese al fine di sciogliere i residui nodi per la soluzione della situazione cambogiana. Mi riferisco all'ipotizzata velleità attribuita al Fondo fiduciario per

risolvere i problemi economici più urgenti. Devo dire, però, che si tratta solo di un contributo. Il disegno di legge in esame, infatti, ha una finalità molto precisa; per tale motivo faccio mia la sua preoccupazione, onorevole Tremaglia, assicurandole un intervento del Governo italiano per portare anche gli altri passi della Comunità ad un'attenzione più rigorosa a sostegno di tali questioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia, istituito il 20 aprile 1990, mediante la concessione di un contributo straordinario di lire 1.300.000.000.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.300.000.000 per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo il quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo volontario al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la Cambogia » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5242):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Ciabbari, Colombo, Crescenzi, Crippa, De Mita, Duce, Forlani, Formigoni, Gangi, Gava, Goria, Gunnella, Lauricella, Malfatti, Manzolini, Marri, Martinazzoli, Martini Masina, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli, Radi, Raffaelli, Scalfaro, Serafini Anna Maria e Tremaglia.

Discussione dal disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea EUREKA audiovisivo (4986).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea EUREKA audiovisivo ».

Comunico che in data odierna la V Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che il comma 1 dell'articolo 4 sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onore derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1050 milioni per il 1990, in lire 1150 milioni per il 1991 e in lire 350 milioni annui a decorrere dal 1992, si provvede per l'anno 1990 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per lo stesso anno, esecuzione di accordi internazionali, e, per il triennio 1991-1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al suddetto capitolo 6856 per l'anno finanziario 1991, all'uopo parzialmente utilizzando il medesimo accantonamento ».

L'onorevole Manzolini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI MANZOLINI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, EUREKA è un'iniziativa di cooperazione europea nel settore dei programmi audiovisivi che raccoglie 26 paesi europei e 2 organizzazioni internazionali, CEE e Consiglio d'Europa, rappresentati dai rispettivi organi esecutivi.

Il nuovo organismo è stato varato con la Dichiarazione congiunta sottoscritta a Parigi il 2 ottobre 1989 dai rappresentanti dei governi e delle organizzazioni citate, in occasione delle Assise europee dell'audiovisivo promosse dal Presidente della Repubblica francese Mitterand.

Eureka audiovisivo nasce da un'esigenza profondamente sentita negli ambienti professionali europei del settore, che mira al rilancio delle capacità e allo sviluppo delle potenzialità audiovisive europee nei momenti fondamentali (formazione, produzione, distribuzione) del ciclo di immissione sul mercato di prodotti e programmi che costituiscono un veicolo privilegiato della comunicazione, in

un'era nella quale le attività dell'informazione hanno ormai acquisito una indiscutibile centralità strategica.

Tali esigenze, manifestate a più riprese dalle federazioni e associazioni di categoria europee, hanno trovato espressione a livello politico in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo della Comunità europea tenutosi a Rodi nel dicembre 1988, senza tuttavia che si pervenisse ad una iniziativa politica a livello operativo sul terreno specifico dell'audiovisivo.

Il seme però era gettato ed ai primi di ottobre dell'anno successivo, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato circa 350 rappresentanti, che potremmo definire gli Stati Generali dell'audiovisivo europeo, è stato sottoscritto, come ho detto, l'atto di nascita del nuovo organismo europeo di cooperazione del settore.

EUREKA audiovisivo nasce pertanto da un atto politico determinato dalla consapevolezza europea della fragilità della propria struttura di mercato in campo audiovisivo e per ciò stesso si caratterizza rispetto ai programmi di sostegno già in corso di sviluppo in Europa, in ambito settoriale, nel quadro comunitario e della collaborazione culturale promossa dal Consiglio d'Europa.

Per realizzare il suo obiettivo politico, EUREKA audiovisivo ha mutuato il modello precedentemente sperimentato con successo da EUREKA della tecnologia, fondato sull'iniziativa dei singoli operatori professionali e sulla geometria variabile delle partecipazioni nazionali ai progetti, a cui reca sostegno l'azione dei rispettivi governi. Una formula mista, decentrata e flessibile, che si giova del concorso pubblico, in termini paritari, di supporto politico, normativo e finanziario.

La dimensione politica della nuova iniziativa si arricchisce inoltre di una ulteriore componente di particolare rilievo in relazione all'attuale evoluzione dello scenario europeo.

La partecipazione di 26 Stati membri a pieno titolo, (ai quali si aggiungono 3 osservatori), fa di EUREKA audiovisivo il primo organismo europeo permanente a

vocazione globale, che raccoglie praticamente l'integralità degli Stati del continente, inclusi — a titolo pieno o di osservatore — i paesi dell'Europa centro-orientale — URSS compresa — e la Jugoslavia.

Dopo una fase iniziale di rodaggio per la predisposizione delle strutture centrali dell'iniziativa che si limitano ad un Segretariato di circa 10 persone a Bruxelles e ad un istituendo Osservatorio europeo dell'audiovisivo di dimensioni comparabili, la presidenza dell'iniziativa è stata attribuita all'Italia.

L'attribuzione all'Italia della prima presidenza operativa costituisce un importante riconoscimento delle tradizioni e delle capacità professionali del sistema audiovisivo nazionale, cui viene in tal modo affidato un ruolo propulsore per la realizzazione dell'obiettivo di fondo di uno « spazio audiovisivo europeo omogeneo », da attuare attraverso un processo di allargamento del mercato del settore all'intera sfera continentale.

Tale riconoscimento implica naturalmente anche un onere consistente, che corrisponde alla funzione che incombe al paese che esercita la presidenza di turno di una iniziativa decentrata, che abbraccia praticamente la totalità dei paesi europei e la cui struttura centrale è rappresentata da un Segretariato ridotto al minimo funzionale.

La presidenza di turno, durante il proprio mandato annuale, ha in effetti il compito di formulare le linee di sviluppo strategiche dell'iniziativa, assicurandone l'esecuzione in sintonia con gli Stati membri, e con gli ambienti professionali interessati.

Tale compito è, ovviamente, più impegnativo trovandosi EUREKA audiovisivo nella fase iniziale della propria operatività, quando ancora obiettivi, progetti, interessi ed equilibri diversi non hanno trovato i naturali assestamenti, a seguito di un congruo periodo di funzionamento del nuovo organismo. Tale era stato il caso di EUREKA della tecnologia, dove l'Italia ha assunto il turno di presidenza al quinto anno di esistenza dell'iniziativa, con un programma che ha riscosso un successo unanimemente riconosciuto.

L'Italia è comunque preparata ad assumere l'incarico di presiedere EUREKA audiovisivo che le è stato attribuito dal 1° luglio 1990 al 30 giugno 1991 ed è consapevole del rilievo politico connesso a tale ruolo per lo sviluppo di un'identità europea più ampia ed omogenea anche al di là del pur importante settore specifico dell'audiovisivo, sul piano più generale della cultura, dell'economia e della politica.

Per far fronte a tale onere, il Ministero degli esteri predispone una delegazione diplomatica speciale, con il compito di coordinare tutte le attività inerenti l'esercizio del mandato, composta di funzionari di capacità professionale appartenenti alle amministrazioni più direttamente interessate, che risultano impegnati a tutto tempo nell'elaborazione del programma di presidenza e nell'organizzazione degli eventi destinati a promuovere la conoscenza e l'immagine di EUREKA audiovisivo a cura della presidenza italiana.

Ai componenti della delegazione viene affiancato un ristretto nucleo di esperti ingaggiati a contratto per le loro conoscenze specifiche audiovisive, di comunicazione, linguistiche e affini.

Non va dimenticato che il turno di presidenza di Eureka audiovisivo proiettando l'Italia al centro del nuovo scenario di collaborazione europea, ci offre l'opportunità di consolidare le nostre strutture nel settore, contribuendo a promuovere la competitività su scala europea ed internazionale, in una fase particolarmente delicata del loro sviluppo.

La delegazione, nell'ambito delle funzioni di presidenza, è chiamata ad organizzare cinque riunioni del Comitato dei coordinatori nazionali, organo decisionale dell'iniziativa europea, che attribuisce il marchio Eureka audiovisivo ai progetti di collaborazione fra imprese ed enti europei sottopostigli. Tre di queste riunioni sono in calendario a Roma, una a Bruxelles ed una a Strasburgo.

Oltre alle riunioni ufficiali del Comitato, la delegazione organizza convegni e

seminari attinenti alle finalità della nuova istituzione europea.

Al termine della presidenza italiana, è infine prevista la convocazione della conferenza dei 30 ministri europei competenti per Eureka audiovisivo, per trarre un primo bilancio della cooperazione sviluppata nel corso del primo anno di attività e per tracciare le direttrici future di sviluppo.

Per fare fronte a tali impegni, occorre naturalmente che la delegazione sia fornita di un'adeguata dotazione finanziaria, da amministrare sulla scorta dei precedenti della delegazione per la presidenza di turno del Consiglio delle Comunità europee e della delegazione per la presidenza di turno di Eureka della tecnologia.

La dotazione richiesta dal presente disegno di legge — pari a lire un miliardo e 600 milioni (da suddividere in parti uguali fra gli esercizi finanziari 1990 e 1991) per le spese d'installazione, di organizzazione e di rappresentanza che la delegazione sarà chiamata a sostenere — appare del tutto congrua, in particolare se si tengano presenti i precedenti più sopra citati.

I 950 milioni di lire restanti per arrivare all'importo complessivo di lire 2 miliardi e 550 milioni sono destinati a coprire il contributo italiano agli oneri di finanziamento del segretariato e dell'osservatorio, valutati appunto in lire 250 milioni per il 1990 ed in lire 350 milioni per il 1991 e per il 1992, quando il finanziamento delle due strutture sarà a regime.

Per tali ragioni, mi permetto di raccomandare l'approvazione di questo disegno di legge.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Innanzitutto, desidero dichiarare che il Governo condivide il parere espresso dalla Commissione bilancio e presenterà un emendamento tendente all'accoglimento della condizione posta in quel parere.

Quanto al merito del provvedimento in discussione, desidero sottolineare come

all'Italia, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio delle Comunità europee, compete l'onere di realizzare le direttrici di sviluppo dell'iniziativa in oggetto, in virtù della dichiarazione congiunta sottoscritta dai governi partecipanti alle assise di Parigi.

Mi riesce difficile aggiungere altre valutazioni a quelle già esposte dal relatore.

Il progetto Eureka audiovisivo ha indubbiamente una valenza strategica, sia sul piano culturale, sia sul piano economico, sia sul piano politico. Esso può realizzarsi in sintonia con altre iniziative di pari rilievo, sulla base di accordi internazionali, e si colloca in una prospettiva di recupero di una sorta di « globalità » europea, soprattutto verso i paesi di nuova democrazia dell'Europa centrale ed orientale rimasti fino a ieri ai margini dello scenario europeo.

Il progetto in discussione offre, inoltre, nuove potenzialità verso l'area mediterranea — lungo la direttrice nord-sud — che possono essere ulteriormente esplorate.

L'Italia può fornire un contributo importante ai processi di armonizzazione attualmente in corso in Europa e, soprattutto, alla cooperazione internazionale, attraverso una formula di Eureka che sia più estesa e che raccolga nel proprio ambito tutti i paesi europei.

Il nostro paese può svolgere, attraverso questo strumento, un ruolo incisivo di coordinamento e di proposta per l'Europa audiovisiva di domani.

Sono queste le ragioni per le quali il Governo ha davvero bisogno della rapida approvazione del disegno di legge n. 4986.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Indubbiamente, la relazione dell'onorevole Manzolini è stata molto articolata e le dichiarazioni del rappresentante del Governo hanno teso a sottolineare la valenza dell'iniziativa in oggetto per una strategia da attuare sul piano culturale, politico e dell'informazione.

Pur tuttavia, mi viene da chiederle, signor sottosegretario, se, nell'indicare come linee di sviluppo del progetto Eureka audiovisivo la direttrice nord-sud e quella che va verso i paesi di nuova democrazia dell'Europa dell'est, lei sia proprio certo che il nostro paese abbia già soddisfatto le esigenze comunitarie, giacché noi continuiamo a tentare di seguire una strada assai ardua.

Signor sottosegretario, è vero che i problemi tecnici relativi alle trasmissioni via satellite sono stati risolti, ma ancora non esiste un accordo per la ricezione di tali programmi nell'ambito dei paesi comunitari, dove i nostri connazionali non possono ricevere alcuna informazione televisiva. In Belgio, ad esempio, pur disponendo di antenne paraboliche, essi non ricevono le trasmissioni RAI, in quanto le autorità di quel paese ne oscurano le trasmissioni per la mancanza di un accordo in materia di diritti d'autore. Ci troviamo, quindi, in una situazione di retroguardia pesantissima.

Nell'ottobre del 1990 a Venezia si è tenuta una conferenza che tra l'altro si è occupata di questi problemi, ma, come sa anche il presidente di questa Commissione, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, non ha potuto che ribadire che la situazione è quella che ho descritto. La Commissione esteri procederà all'audizione dei responsabili della RAI nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla condizione degli italiani all'estero. Spero che da questo incontro emerga qualcosa di positivo.

Al sottosegretario Vitalone, proprio perché non è estraneo a questa problematica e perché egli ha una particolare sensibilità per la condizione degli italiani all'estero, vorrei dire che se si vuole che il progetto Eureka riesca a svolgere ciò che egli ha chiamato un « ruolo incisivo », spero faccia quanto possibile per garantire ai nostri connazionali all'estero un'informazione adeguata.

BRUNO ORSINI. Signor presidente, il gruppo democratico cristiano ha ben compreso le ragioni che hanno portato la

Commissione esteri a riunirsi in seduta notturna al termine di una giornata che ci ha visti impegnati nell'esame e nell'approvazione di provvedimenti che rivestono la massima urgenza.

Mi permetto, però, di notare che le stesse ragioni di urgenza dubitano sussistano per il provvedimento sulla partecipazione dell'Italia all'iniziativa Eureka audiovisivo, il quale, se fosse approvato dalla Commissione, ben difficilmente potrebbe essere varato definitivamente dal Senato entro il 31 dicembre prossimo.

Il disegno di legge n. 4986, infatti, prevede un rilevante impegno finanziario ancora più importante se si va a guardare ciascuna voce di spesa.

Non sono particolarmente ostile alla *ratio* del provvedimento, ma vi sono questioni di ordine metodologico che devono essere affrontate per una migliore comprensione da parte dei deputati. Si tratta di un disegno di legge complesso che apre interrogativi abbastanza difficilmente risolvibili questa sera. È possibile prevedere una seduta ad oltranza, ma non sono disposto ad accogliere un'eventuale proposta in questo senso perché non credo sia sufficientemente valida la tesi dell'« ora o mai più ».

Vorremmo sapere qual è il ruolo del Ministero degli esteri per ciò che attiene alla materia del diritto d'autore e quella delle tecnologie audiovisive, e se quel ministero è preposto alla gestione delle tecnologie avanzate e con quali fini. Vorremmo inoltre sapere perché la rappresentanza italiana di questa complessa struttura debba disporre di un segretariato a Bruxelles con locali e personale, e perché la delegazione deve essere integralmente nominata dal Ministero degli affari esteri.

Per consentire un approfondimento di questi e di altri problemi minori che emergono da una prima lettura del disegno di legge in esame, signor presidente, chiedo un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 4986.

PRESIDENTE. Anch'io sono del parere che sia necessario un approfondimento

più ampio di alcune questioni relative alla partecipazione dell'Italia all'iniziativa europea Eureka audiovisivo. Condivido quindi la proposta dell'onorevole Orsini, ribadendo comunque la necessità di riesaminare il provvedimento subito dopo le ferie natalizie. Si tratta, infatti, di un'iniziativa importante che ha lo scopo di coinvolgere i paesi europei e quelli di nuova democrazia dell'est in un programma che ha l'obiettivo di ampliare il mercato dell'informazione e dell'audiovisivo.

Onorevoli colleghi, voglio augurare a voi e alle vostre famiglie un buon Natale. Sono convinto che la Commissione esteri ha sino ad oggi svolto un buon lavoro grazie alla collaborazione di tutti i gruppi parlamentari e del Governo oggi rappresentato dal senatore Vitalone che ringrazio vivamente.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, nell'esprimere un vivo sentimento di gratitudine per la sua opera come sempre affettuosa ed operosa per superare

alcune difficoltà in ordine, tra l'altro, all'approvazione della riforma degli istituti italiani di cultura — felicemente superate — mi sia consentito di dire che auspico che l'armonia nella quale abbiamo lavorato sino ad oggi possa mantenersi intatta al fine di conseguire anche nel futuro risultati ragionevoli.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 21,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 31 gennaio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO